



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ventiduesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

La Tecnovet si aggiudica a Terni l'appalto del canile municipale con la Coop Alis

# RIETI, MILANO, MOLISE E... UMBRIA

## I Bordi dell'impero / 2

STEFANIA PIAZZO

La Tecnovet si allarga. Dopo Rieti, Osimo, Campobasso con S.Giuliano Milanese, arriva anche l'Umbria.

Eccola qua, ecco Terni. La ditta Bordi estende il proprio campo d'azione in un'altra nuova regione e, come è accaduto per Campobasso, la Tecnovet passava per caso di lì. Conveniente come sempre, provvidenziale come sempre nelle situazioni aperte e in fase di appalto.

Come recitava la determina del capoluogo molisano, niente era più utile della Tecnovet, visto che la difficoltà di reperire eccezioni eccetera... «ha determinato l'ufficio preposto ad accogliere la proposta di convenzione inoltrata dalla Tecnovet di Osimo in quanto particolarmente vantaggiosa per questa amministrazione». Da lì al 2022.

Lo stesso è accaduto, meno di un mese dopo, al canile comunale di Colleluna. Un gioiello di particolarità, di originalità. E di provvidenziale passaggio di Bordi. L'impresa cresce in età e in sapienza

mentre resta sempre in sospenso la possibilità di vendere la vecchia Rieti alla Comunità Montana di Montepiano Reatino e di aprire bottega a Guglionesi, in Molise. Chissà.

Intanto si tira su la saracinesca nella verde, tranquilla (?) Umbria delle eccellenze, quella del parco-canile Enpa certificato iso, un mo-

dello per l'Italia dopo Milano, nell'Umbria dello Sportello 4 Zampe della Provincia di Perugia con 8mila e più contatti e circa 1.500 bambini "istruiti" col progetto "Amici Animali - Comprenderli per Amarli", un piano educativo per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Bravi. Tanto che i vertici della Provincia si stanno dando da fare per avere come madrina del lancio della campagna contro gli abbandoni estivi proprio il sottosegretario **Francesca Martini**.



Ma qui, a Terni, si guarda al sodo. Ai canili fonte di reddito. Il lavoro è lavoro. Che c'entra la cultura nelle scuole? Che c'entra la certificazione iso? La lotta al randagismo? Col randagismo si fanno gli appalti. Terni è un altro mondo. A Perugia e dintorni non tira aria, in periferia si semina meglio, sottovento e senza

turbolenze. Cosa riguarda l'appalto? «Servizio pulizia, somministrazione cibo, piccole manutenzioni del canile-rifugio comunale di Colleluna per un triennio. Importo complessivo di 569.714,29 oltre Iva». Data aggiudicazione dell'appalto: 30 dicembre 2009.

Criterio di aggiudicazione? Prezzo più basso. Offerte ricevute? Due. Nome dell'aggiudicatario? Società cooperativa sociale Alis in associazione temporanea con Tecnovet.

Possibilità di subappalto del contratto a terzi? Sì. Con quali requisiti? Il documento non lo prescrive.

Su Terni l'Enpa di Paola Tintori dà battaglia. Il canile comunale, racconta la presidente regionale, stretta collaboratrice della presidente nazionale, Carla Rocchi, è stato sempre gestito direttamente dall'amministrazione comunale che dava in appalto le pulizie e la somministrazione del cibo a ditte esterne.

«All'interno della struttura opera - continua nella sua cronistoria - da 14 anni l'associazione "Grandi amici", cui il Comune ha demandato non formalmente ma praticamente ogni intervento e decisione. Nessuno entrava, in canile, nessuno poteva intromettersi».

Canile sanitario? L'Asl 4 si impegnava a curare i cani in cambio dell'affitto gratuito delle strutture dentro il canile. Nel 2006 viene firmata una convenzione triennale con l'associazione. Che poi va a sca-



denza. Che accade? Il Comune si sfilava, denuncia l'Enpa, «da tutte le decisioni gestionali e sanitarie. Le prestazioni sono affidate a veterinari volontari con prestazioni sporadiche e gratuite. Le emergenze gravano economicamente sull'associazione». Dal 2008 si passa di mano e arriva la Cooperativa sociale Alis. A ottobre i primi casi di leptospirosi... L'Asl 4 inizia una vaccinazione a tappeto ma non basta per sanare la situazione. Nel marzo del 2009 il pm del Tribunale di Terni pone sotto sequestro la struttura, con notizie di reato a carico dell'assessore all'Ambiente Gianfranco Salvati, del dirigente comunale Rapisarda e del responsabile della Coop Alis, Angelucci. Ad aprile si dissequestra tutto ma il quadro non migliora. Nell'estate si viene alle mani tra dipendenti comunali e rappresentanti dell'associazione Grandi Amici, che viene estromessa dal Comune. Fa ricorso al Tar nel luglio dello stesso anno e ottiene la sospensiva, tuttora vigente. I Grandi amici rimettono piede a Colleluna il 18 agosto 2009 e l'in-

carico alla Coop Alis, scaduto a fine 2008, viene prorogato per sei mesi. A giugno il comune prepara un nuovo bando di gara per la gestione (pulizie e distribuzione del cibo). Alla gara partecipa la Alis che costituisce una Ati, (associazione temporanea di imprese) con la Tecnovet.

Altre domande restano sul campo: dove siano o come sia stati impiegati i 40mila euro stanziati anni fa dal ministero per il canile di Colleluna, e i 30mila per quello di Monte Argento (500 cani ospitati in una struttura Lai in convenzione col comune di Terni).

Per un totale di 1000 cani nei due canili ternani. Una cifra imponente. E la lotta al randagismo in questa parte di Umbria dove inizia e dove finisce?

Terni che tipo di scuola vuole fare? Un bando di gara per il veterinario, un bando per le pulizie e il cibo, un bando per i volontari... Un canile senza testa. Ma con tante mani.

s.piazza@lapadania.net  
(22 - continua)

## ...RISPOSTA - Noi difendiamo l'onorabilità della vita animale

Gentile segretario,

di una cosa sono certa. Io difendo innanzitutto l'onorabilità della vita degli animali. Non hanno né Ordini né sindacati. Dipendono dalla nostra coscienza e onestà. Che si traduce in rispetto delle regole e della legalità, delle ordinanze del sottosegretario **Francesca Martini**. E delle leggi sul maltrattamento e le condizioni minime etologiche per garantire una vita decente agli animali.

Da quasi due anni sulle pagine di questo quotidiano abbiamo inaugurato, per primi in Italia, una stagione contro la gomorra dei canili. Tutte le sanette settimanali. E non c'è volta che sulla graticola non finiscano i sindaci, i politici che amministrano, male, il denaro pubblico in appalti e gestioni da malasanzità veterinaria.

Per questo sono certa di un'altra cosa. Che la grave situazione che sta via via emergendo - grazie e sottolineo gra-

zie al nuovo corso culturale e legislativo del sottosegretario e, aggiungo, grazie e sottolineo grazie all'azione della stampa, in testa **Padania** e **Striscia la notizia**, denunciando vere e proprie barbarie che si protraggono impunite da sempre - non sia venuta a galla per la denuncia e la censura sociale della classe veterinaria pubblica. Questo me lo consenta. I tanti onesti sono stati soffocati dai disonesti e incapaci, che pochi non sono, che mostrano indifferenza e resistenza nel risolvere le questioni aperte dalle associazioni, dagli Sportelli 4 Zampe e dai privati cittadini. Sembra che sia un fastidio chiamarli.

E allora mi chiedo: se siamo arrivati ad avere una Cicerale (in cui non l'Asl ma i Nas hanno riscontrato maltrattamento e altro dopo una campagna mediatica senza pari), situazione

che lei senz'altro ben conosce, in cui persino la magistratura invita il ministero a costituirsi parte civile; se abbiamo un Molise in cui i parametri del benessere nei canili sono come il tiramolla eppure le autorizzazioni sanitarie non si toccano, mentre i cani si sbranano perché i divisori tra box sono "a norma"; se vi sono sopralluoghi nel civile Veneto, facciamo anche nel vicentino, in cui prima passa l'asl e dice che tutto va bene e poi ripassa il ministero un'ora dopo e dice, con i capelli in piedi, "ma ragazzi, stiamo scherzando?"; se a Ussita anziché limitarsi a fare profilassi, mesi fa, i veterinari avessero buttato l'occhio sullo stato indecente delle mandrie e dei cani; se, ancora, a Scicli, qualche mese prima del dramma, i veterinari dell'Asl non si fossero limitati a stare sulla soglia di casa del signor Giglio per dire

che, a colpo d'occhio, tutto andava bene dentro quelle catapecchie...; se e se ancora altre situazioni che se vuole ce le raccontiamo anche a quattro occhi, per pudore, ecco, se avessimo dei medici veterinari pubblici con un diverso approccio al loro ruolo anche di pubblici ufficiali, lei non crede avremmo meno canili lager in Italia? Meno branchi di cani per le strade? Meno pali indecenti con i cavalli?

La drammatica situazione in cui versiamo è una somma di responsabilità. I canili lager li chiamiamo in un solo modo: malasanzità. Passa dai Comuni e passa, che lo si voglia o no, anche dalle Asl. Vogliamo parlare dell'attuazione dell'anagrafe canina, che serve a contrastare il randagismo e gli abbandoni? O vogliamo vedere come se la passano gli animali d'allevamento? O in Campania

i bufalotti? Per quanti anni non sono stati censiti prima di essere anagrafati, per fermare la loro strage? Il ministero aveva richiamato le asl per ripristinare la legalità. Il fenomeno era rientrato, ora è riesplso. Quanto all'inchiesta "Agricomorra", in Campania, interpellò il pm antimafia Filippo Spiezia. Sono certa che la stupirà con effetti speciali.

Ho conosciuto l'altro giorno, a Isernia, un veterinario pubblico coraggioso. Di più, direi eroico. Lavora da dodici anni con gli stessi arnesi chirurgici. Ha chiesto ai suoi vertici di fornirgli bisturi e forbici nuovi. Neanche nell'Allegro chirurgo c'erano cose simili. Eppure continua a scontrarsi, nel Molise da bonificare sanitarmente a tutti i livelli, con Asl e istituzioni refrattarie alla legalità. Chieda all'assessore alla Salute ed ex presidente della Corte d'Appel-

lo di Campobasso quanta collaborazione ha dalla classe veterinaria pubblica. Altri effetti speciali, caro segretario.

Veda un po' quanto si è offeso il veterinario di Isernia nel leggere il nostro corsivo. Ci siamo giurati solidarietà umana per unire le forze in una sola direzione: sconfiggere gli sprechi. Creare alleanze è utile e intelligente. Alzare scudi non serve. Collaboriamo.

Da sempre il sottosegretario Martini opera per dare giusta collocazione al ruolo dei veterinari, primo presidio di sanità. Stiamo lavorando tutti nella medesima direzione, ministero, voi come sindacato, noi della stampa: stanare chi non fa il proprio dovere. Anche di giornalisti disonesti o indifferenti è pieno il mio Ordine professionale. C'è chi fa l'impiegato, marchette, e chi no. Indovini chi non difendo, neanche d'ufficio, e disprezzo?

Stefania Piazza